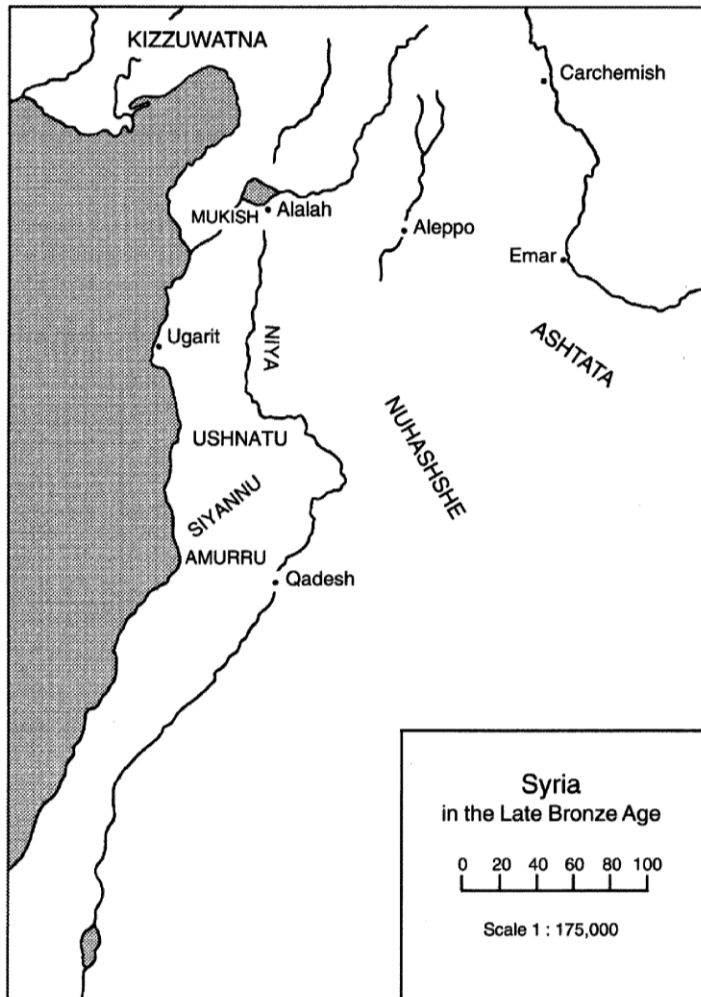


(CTH 91) *Trattato fra Hattusbili III di Hatti e Ramesse II d'Egitto*<sup>171</sup>, che segna la fine della lunga lotta fra le due potenze per la conquista della Siria e traccia i confini definitivi fra le due sfere d'influenza.

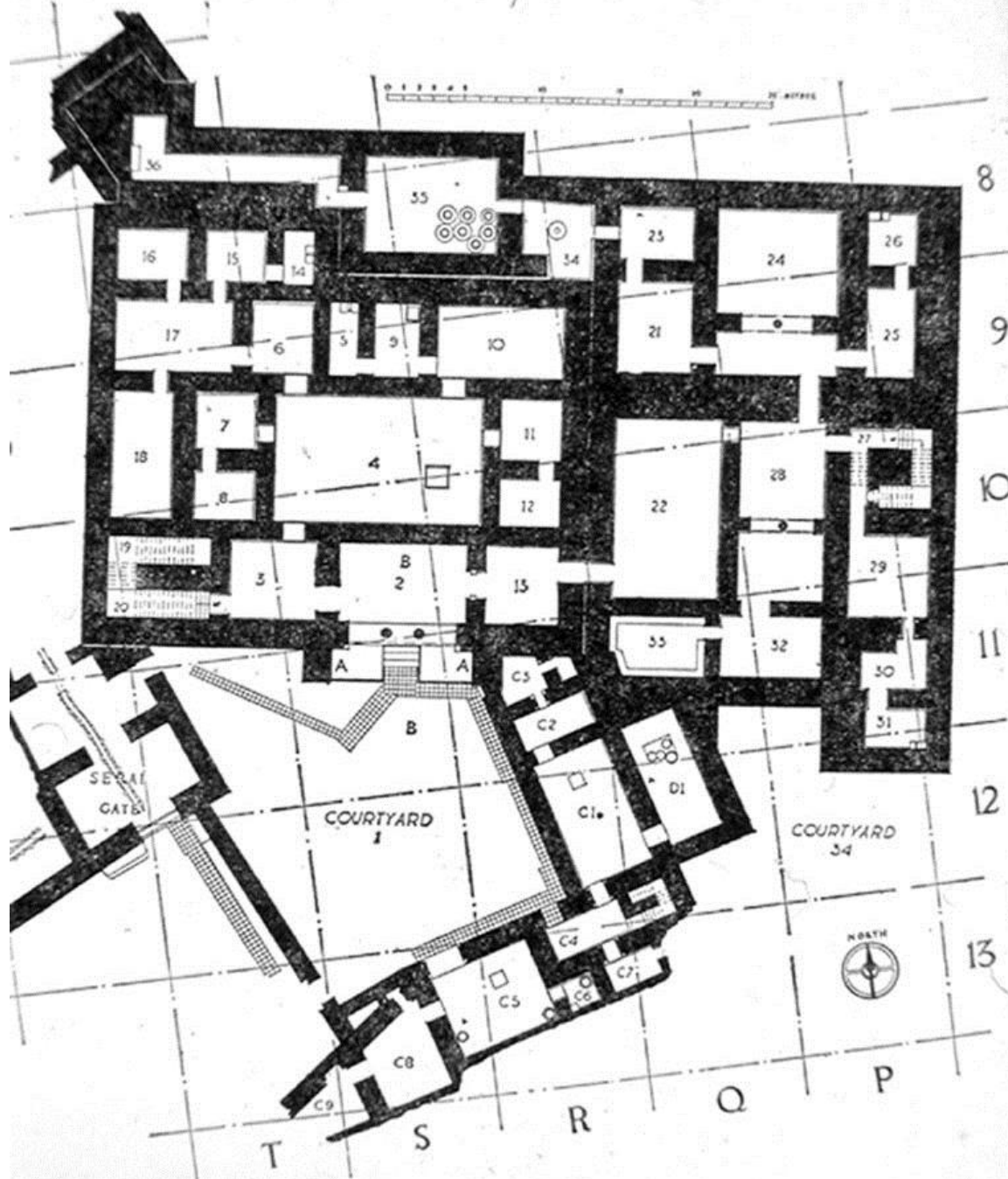
HDT 15





**I testi di Alalakh e lo studio della società mitannica e dell'insediamento nell'area del basso Oronte**

Palazzo di Alalakh, livello IV



Gli scavi di Tell Atchana/Alalah portarono alla scoperta di molte tavolette cuneiformi, in maggioranza databili ai livelli VII e IV della città, ossia rispettivamente alla fase finale del Bronzo Medio, XVII secolo, e al primo Bronzo Tardo, XV secolo.

La loro collocazione all'interno delle rovine del palazzo ha indotto a formulare ipotesi sul loro abbandono in relazione alle fasi distruttive della struttura palatina. Tuttavia, lo studio della distribuzione delle tavolette all'interno delle stanze ha condotto Eva von Dassow (2005) a osservare che esse si trovavano concentrate in alcuni luoghi ben precisi. L'analisi incrociata dei punti di ritrovamento e del contenuto delle tavolette, permette di ricostruire dei gruppi abbastanza coerenti di testi, molti attribuibili a degli archivi privati. Il gruppo più consistente è stato trovato in un'area esterna al palazzo vero e proprio, la cosiddetta *fortress o castle*, che ha restituito documenti ufficiali.

La tavoletta del trattato stipulato fra Idrimi di Alalah e Pilliya, probabilmente corrisponde al re di Kizzuwatna che stinse un trattato con il re ittita Zidanta, è un documento che invece ci riporta all'ambito dei trattati internazionali, benché in questo caso tra piccoli re. Il trattato, molto breve, privo di introduzione storica, contiene soprattutto clausole concernenti il trattamento dei fuggitivi, evidentemente un problema per entrambi i contraenti, i cui stati dovevano, quindi, essere confinanti fra loro. Il testo fa riferimento al re mitannico Barattarna, che, attraverso un trattato, aveva legittimato Idrimi sul trono di Alalah.

# Trattato tra Idrimi di Alalakh e Pilliya di Kizzuwatna

Idrimi deve catturare i fuggiaschi di Pilliya e restituirli a Pilliya, e Pilliya deve catturare i fuggiaschi di Idrimi e restituirli a Idrimi. Chiunque cattura un fuggiasco e lo restituisce al suo padrone, [questi] pagherà una ricompensa di 50 sicli di rame se si tratta di un uomo, e di 100 sicli se si tratta di una donna. Peraltro, se un fuggiasco di Pilliya entra nella terra di Idrimi e nessuno lo cattura, ma il suo stesso padrone lo cattura, non dovrà pagare ricompensa ad alcuno. E se un fuggiasco di Idrimi entra nella terra di Pilliya e nessuno lo cattura, ma il suo stesso padrone lo cattura, non dovrà pagare ricompensa ad alcuno. In qualunque città denunciano un fuggiasco, il sindaco con cinque anziani renderà una dichiarazione sotto giuramento.

Se un fuggiasco del mio paese, maschio o femmina che sia, fugge nel tuo paese, tu devi catturarlo e restituirmelo; o se qualcun altro lo cattura e te lo porta, devi tenerlo in prigione, finché il suo padrone venga e tu glielo consegnerai. Se [lo schiavo] non

si trova, devi dargli [al padrone] una scorta, affinché possa catturarlo in qualunque città si trovi. [Nelle città in cui] non si trova, il sindaco con cinque anziani dovrà dichiarare sotto giuramento: «Il tuo schiavo non sta fra noi, altrimenti te lo denunceremo». Se non vogliono prestare giuramento, dovranno restituire lo schiavo. Se prestano giuramento e poi [il padrone] è in grado di individuare il suo schiavo fra di loro, essi saranno considerati ladri: si taglieranno loro le mani e pagheranno 6000 sicli di rame al Palazzo<sup>137</sup>.

Quelli di Alalakh sembrano quindi essere tutti archivi di tipo privato, con l'unica eccezione dei documenti ufficiali contenuti in quello di Ewrihuda.

Questa situazione sembra confermare la teoria dello spostamento programmato, avvenuto all'epoca di Ilimilima, dell'archivio di palazzo in un'altra sede. I testi rimasti in loco hanno a che fare con problematiche e affari di natura sostanzialmente locale e occasionale; personaggi e luoghi citati sono per lo più strettamente collegati con la città. Le tematiche variano, ma sono nella maggior parte dei casi collegate a pratiche amministrative o burocratiche. Per questo motivo, si può supporre che al momento del trasloco degli archivi, non si ritenne utile trasferirli con gli altri documenti. Il fatto che avessero ormai esaurito il loro scopo corrisponde però ad un'estrema utilità per gli studiosi moderni dato che le tavolette rimaste permettono di ricostruire uno spaccato della vita di una grande città siriana del Bronzo Medio e Tardo.



Tra i documenti fondamentali per ricostruire la società di Alalakh figurano innanzitutto le liste amministrative.

Esse registrano individui, in genere maschi, residenti in singole città o villaggi suddivisi in base alla classe di appartenenza. Si concludono con totali, delle singole classi e generali. Sono pervenute 33 liste di questo tipo.

Le classi indicate non comprendono schiavi o stranieri, elencano i cittadini liberi del regno di Alalakh, anche se non è facile dire quanto rappresentative possano essere.

I dati ricavabili sono interessanti sotto due punti di vista:

- La ricostruzione del territorio attraverso la toponomastica
- La ricostruzione della compagine sociale.



STUDIES ON  
THE CIVILIZATION AND  
CULTURE OF  
NUZI AND THE HURRIANS

Volume 17

STATE AND SOCIETY  
IN THE LATE BRONZE AGE  
ALALAH UNDER  
THE MITTANI EMPIRE

by  
EVA VON DASSOW

新大東亞學刊第五卷第17期

413.1 = ALT 129 – Lista di censo del villaggio di Suharu nel quale sono registrati 55 *šabū namê*, fra i quali 42 *ḥupše* e 13 *ḥaniaḥḥe*, 13 o 15 *maryannu*<sup>350</sup>, e 17 *eḥelle/šüzubu*.

413.2 = ALT 130 – Lista di censo del villaggio di Irgilli il cui totale riporta 28 *šabū namê* e 3 *šüzubu*. Nella parte di lista rimanente si leggono, però, anche i nomi di 6 *maryannu*, 3 dei quali dotati di carro.

413.3 = ALT 131 + ATT 83/7 – Lista di censo di Alime, con elencati 75 nomi dei quali 56 *šabū namê* (eccetto 2 *ḥaniaḥḥe*, gli altri sono tutti *ḥupše*), 10 *šüzubu* e 9 *maryannu*<sup>351</sup>, dei quali 2 dotati di carro.

413.4 = ALT 132 – Lista di censo di Kallazu, nella quale sono registrate 27 persone: 20 *šabū namê* (di cui 4 *ekû*), 4 *eḥelle* e 3 *maryannu*<sup>352</sup>.

AIT 131	TRANSLATION
1: <sup>uru</sup> A-li-me ÉRIN.MEŠ <i>ḥu-up-še-na</i> (54 individuals listed)	(Town of) Alime— <i>ḥupše</i> men: (54)
42: [DUMU].MEŠ <i>ḥa-ni-a-ḥé-na</i> (2 individuals listed)	<i>ḥaniaḥḥe</i> [member]s: (2)
45: [DUMU.MEŠ] <i>e-ḥé-el-e-na</i> (10 individuals listed)	<i>eḥelle</i> [members]: (10)
56: LÚ.MEŠ <i>ma-ri-ia-n[i]-na</i> (9 individuals listed)	<i>maryanni</i> men: (9)
66–67: Š[U.NÍGIN 56] ÉRIN.MEŠ <i>na-me-e</i> ŠU.NÍGIN 9 DUMU.MEŠ <i>ma-ri-ia-nu</i> [ŠU.NÍGIN 10] <i>šu-zu-bu-tù</i> ŠU.NÍGIN 75 <i>ka-li-ma</i>	T[otal 56] <i>namû</i> men,  total 9 <i>maryanni</i> members, [total] 10 <i>šūzubūtu</i> ,  total 75 altogether.

AIT 132	TRANSLATION
1: <sup>lur</sup> lu[K]al-la-zu ÉRIN.MEŠ <i>na-me</i> (16 individuals listed)	([Tow]n of) Kallazu— <i>namû</i> men: (16)
18: DUMU.MEŠ <i>e-ku-tù</i> (4 individuals listed)	<i>ekû</i> members: (4)
22: DUMU.MEŠ <i>e-ḥé-el-e-na</i> (4 individuals listed)	<i>eḥelle</i> members: (4)
27: DUMU.MEŠ <i>ma-ri-ia-ni-na</i> (3 individuals listed)	<i>maryanni</i> members: (3)
31–32: ŠU.NÍGIN 20 ÉRIN.MEŠ <i>na-me</i> 4 DUMU.MEŠ <i>e-ḥé-el-e-na</i> 3 DUMU.MEŠ <i>ma-ri-ia-ni-na</i> ŠU.NÍGIN 27	Total 20 <i>namû</i> men, 4 <i>eḥelle</i> members, 3 <i>maryanni</i> members,  Total 27.

Sulla base dei dati reperibili nelle liste von Dassow ha comunque calcolato delle proporzioni da cui risulta la seguente distribuzione:

Hupše = 65%

Haniahhe = 13%

Ehelle = 11%

Maryanni = 11%

Indicazioni, benché non sistematiche, sulle occupazioni specifiche di queste persone o sulle loro proprietà consentono di definire meglio la loro posizione. Altri dati in questo senso si ricavano incrociando i nomi delle liste con i documenti privati che consentono in qualche caso di identificare le persone.

412.3 = AIT 186<sup>323</sup> – La tavoletta elenca alcuni villaggi appartenenti al re, specificandone il numero delle case di ciascuno<sup>324</sup> e indicandone lo status dei loro occupanti: Hudma(na) - 8 case *ḫupše* (2-3), Haz[...] - 26 case *ḫupše* (7), [...]di[...] - 10 case *ḫupše* e 2 *ḫaniaḫḫe* (10), Shakutti - 45 case *ḫupše* (11), Musina\* - 6 case *ḫupše* e 1 *šūzubu* (12), Sau - 8 case *ḫupše* (13), Kinta\* - 6 case *ḫupše* e 1 *šūzubu* (14), Shanne\* - 5 case *ḫupše*, 3 *šūzubu* e 3 *ḫaniaḫḫe* (15). Cinque toponimi sono illeggibili. I villaggi, di cui il più grande è Shakutti, uno degli unici due toponimi della tavoletta nominati anche nei testi di Alalah VII<sup>325</sup>, sembrano essere piuttosto piccoli e non hanno cittadini di alto rango. Essendo proprietà regale, dovevano sicuramente appartenere tutti ad Alalah e trovarsi verosimilmente nella stessa zona, forse nelle vicinanze della capitale. Musina, Kinta e Shanne non sono attestati altrove.

412.4 = ALT 187<sup>326</sup> – Lista di case dislocate in vari villaggi con indicato lo status dei loro occupanti. Si hanno in totale 441 case *ḥupše*, un numero non leggibile di case *ḥaniaḥḫe*<sup>327</sup> e 59 *šūzubu*, x case *ḥupše* in mano agli *šūzubu*, ma la tavoletta è molto frammentaria e gran parte dei toponimi e della quantità non sono leggibili. Ad integrare i toponimi, ma non le cifre, aiuta la tavoletta ATT78/2, suo duplicato, di cui si conserva solo il lato destro e che parte dalla linea 10 di ALT 187. I toponimi, con indicate le quantità di case per ciascuno, sono nell'ordine: [...] - 45 *ḥupše*, 10+x *ḥaniaḥḫe* (2/X)<sup>328</sup>, [...] - 20 *ḥupše*, 3 *ḥaniaḥḫe* (3/X), Za[...] - 23 *ḥupše*, 5 *šūzubu* (4/X), [...] - 35 *ḥupše*, 4 *ḥaniaḥḫe*, 7 *šūzubu* (5/X), Ash[...] - 13 *ḥupše*, 3 *ḥaniaḥḫe* (6/X), Ulla - 7 *ḥupše*, 7 *ḥaniaḥḫe* (7/X), Utapninush[...] - 6 *ḥupše*, 5 *šūzubu* (8/X), Aruri(ya) - 17 *ḥupše*, 9 *šūzubu* (9/X), Halabiya\* - 8 *ḥupše*, 2 *šūzubu* (10/1), Uhhiya - 7 *ḥupše*, 4 *ḥaniaḥḫe* (11/2), Ushhalatiya - 12 *ḥupše* (12/3), Nurmanashe GAL - 10 *ḥupše* (13/4), Lakka\* - x+2 *ḥupše* (14/5), Zalatar\* - x *ḥupše* 1.15/6), Shidura(she) - *ḥupše* (16/7), [in ATT78/2 la riga 8 è cancellata], Kuwaniya - x *ḥupše*, x *šūzubu* (17/9), Zapuhule - x *ḥupše* (18/10), Kamkatiya\*<sup>329</sup> - x *ḥupše* (19/11), Kure - x *ḥupše* (20/12), Sheniruwanashe\* - x *ḥupše*, 2 *šūzubu* (21/13), Shanaza\* - x *ḥupše*, 3 *šūzubu* (22/14), Zagana\* - x *ḥupše*, 4 *šūzubu* (23/15), Zupī\*<sup>330</sup> - x *ḥupše* (24/16), [...]ya - x *ḥupše* (25/17), [...] - x *ḥupše* (18), [...]ge - x *ḥupše* (27/19), Zakkiya - x *ḥupše*, 3 *ḥaniaḥḫe* (28/20), Zimeri(ma) - x (29/21), [...]ze - x (30/X), Nuhashila - x (31/22), Nuhiwe - x (32/23), Izu[...] - x (34/X). I toponimi attestati ad Alalah solamente in questo testo sono indicati dall'asterisco.

TABLE 3.3

*Numbers of households per category in census lists of group B*

	AIT 190 Alawari	AIT 195 Ariante	AIT 189 Tuḥul	AIT 192 Zalaki	SSAU IV 10 Zulute	AIT 198 <sup>f</sup> [...]	AIT 200 <sup>g</sup> [...]
<i>unuššuhuli</i>						30 (I)	29 (I)
<i>purre</i>	42 (I)	35 (I)	112 (I)	36 (I)	[x+]29 (I)		
<i>ḥaniaḥḥe</i>	4 (II) <sup>a</sup>	13 (II)	36 (V)		[?]	11 (III) <sup>f</sup>	16 (II)
<i>tuppallenni</i>			13 (II)	19 (II)	[?]		
<i>naggāru</i>							8 (III)
<i>eḥelle</i>		3 (III) <sup>b</sup>	3 (IV)	5 (III) <sup>d</sup>	[?]	14 (II) <sup>f</sup>	4 (IV)
<i>ša narkabti</i>			11 (III) <sup>c</sup>	2 (IV)	1 (II[+x]) <sup>e</sup>	8 (IV) <sup>f</sup>	
<i>ḥabiru</i>						9(V) <sup>f</sup>	
Total	46	51	179 <sup>c</sup>	(62)	[x+]16	(72)	57



414.2 = AIT 145 + AIT 83/27 – Lista su due colonne di truppe ordinate probabilmente secondo il luogo di provenienza. Il totale indica 107 soldati. La tavoletta è però inedita e gli unici dati disponibili sono il breve riassunto di Wiseman 1953, 67, e i toponimi presenti nei repertori di Niedorf 1998 e Belmonte Marin 2001 (RGTC 12/1), ai quali si aggiunge il commento di von Dassow a AIT 179 = 414.5, che ha potuto vedere una copia della tavoletta<sup>363</sup>. La prima colonna si apre con l'indicazione ÉRIN.MEŠ *ša-na-an-nu*, mentre in cima alla seconda si trova il nome di Hatteshina, uomo di Lazzi/Nazzi, probabilmente la persona preposta alle truppe elencate di seguito. I toponimi, a cui seguono i nomi dei soldati, sono: I colonna - Lazzi/Nazzi<sup>364</sup> (1) Aldu(be), Mukish (21), Zolute (38), [Ariy] ante<sup>365</sup> (43), Tuhul(e) (51), Tuhul(e) (62); II colonna: Qad(u)mu (3), Ummu (13), Shed[urashe]<sup>366</sup> (21), Amarshaggi (26), Zalaqi(ya) (30), Arnika(n) (39), Yathaba (48). Uniga (33) e Tuhul(e) (62) sono segnalati da Belmonte Marin, che li riprende da Niedorf, ma non sono citati da von Dassow.

414.6 = AIT 180<sup>384</sup> – Lista delle forze *ḫabiru* della città di Sharku(he) (35) che hanno preso Marmaruge (2). Di molti dei 20 uomini armati elencati è riportato il luogo d'origine. A questi 20, si aggiungono 2 carristi, 5 guerrieri di Etir-sharri e 2 *meškenu*. I toponimi citati sono: Shunn-Addu (4), Mathia\*<sup>385</sup> (6), Turazu (7), Zalhi (8), Zara(he) (9), [...]di (10), Shimere (11), Armazu(we)\* (13), Kidagi\* (13), Qad(u)mu (14), Indarawe<sup>386</sup> (15), Ulla (17), Ashra (18), Sha[...] (19), Hudma(na)<sup>387</sup> (21), Urri (22). La seconda parte della tavoletta, dopo il totale riportato alla linea 35, è molto rovinata e si leggono soltanto nomi frammentari e alcuni ulteriori toponimi: Ebla (36), Malazuzuan\* (37), Nubanni (38), Nanna\* (39), Shanuka\* (40). Molti toponimi, indicati dall'asterisco, compaiono solo in questa lista; gli altri potrebbero trovarsi tutti nell'area sottoposta ad Alalah a meno che Matiha non vada cercata nelle vicinanze di Nuzi. Si vedano

TABLE 3.4

*Classes, household categories, and their duties to the state\**

Class	Household category equivalent to class	Household category not equivalent to class	Duties attested
<i>ḥupše</i>	<i>unušṣuḥuli/purre</i>		<i>unušše</i> service; military service, archery corps
		<i>ḥabiru</i>	military service (infantry corps)
<i>ḥaniaḥḥe</i>	<i>ḥaniaḥḥe/ muškēnu(?)</i>		military service, archery corps
<i>eḥelle</i>	<i>eḥelle</i>		military service, archery corps
		<i>tuppallenni</i>	military service, archery corps
		<i>naggāru</i>	(manufacture of military equipment?)
<i>maryanni</i>	<i>ša narkabti</i>		military service, chariotry corps

I testi legali e amministrativi consentono di ricostruire il tessuto sociale.

«La posizione più alta nella scala sociale è occupata dai *maryanni* (pl. *maryannina*), la cui designazione deriva dalla parola indoaria *márya*, ‘giovane uomo’ con l’aggiunta del suffisso hurrita *-nni*. Il termine (*maryannu* nella versione semitizzata) è impiegato nei testi per designare persone dallo status elevato, spesso possessori di carri da guerra, e connessi in qualche modo con la classe dirigente locale.

Gli *ehelle* (pl. *ehellena*) o gli *šūzubu* (pl. *šūzubutū*), spesso indicati dalla letteratura scientifica come ‘liberti’, formano la classe composta da persone specializzate in determinati lavori ed esenti dalle tasse che venivano generalmente imposte ai cittadini liberi. Il primo termine deriva dal hurrita *ehl-*, ‘salvare’, mentre il secondo dall’aggettivo verbale accadico *ezēbu*, ‘lasciare, liberare’.»

«La popolazione libera, composta principalmente da contadini, che pagano le tasse e militano nell'esercito, è designata come *hupše* (pl. *hupšena*), forma hurrita della parola semitica *hupšu*. La stessa classe appare alternativamente indicata nei testi anche come *mārū/šābū namê* 'figli/gente della zona rurale', che non è però un equivalente semantico del precedente. Il termine *haniahhe* (pl. *haniahhena*) è stato spesso collegato al patronimico *hanû* con l'aggiunta di un suffisso hurrita, implicando l'esistenza di una minoranza etnica hanea residente ad Alalah. Considerando però che per la loro designazione è impiegato anche il termine accadico *ekû*, 'povero', von Dassow propone di ricollegarlo alla base aggettivale '*aniy-*, a sua volta riconducibile alla radice semitico-occidentale '*ny*, 'essere povero', con l'aggiunta del suffisso aggettivale hurrita *-hhe*, ricordando che quello etnico sarebbe *-he*. Gli appartenenti a questa classe sembrano essere simili ai *hupše*, con l'aggiunta però di qualcosa che li caratterizza come poveri.»

«Altra componente sociale è quella dei *hābiru* (o *hāpiru*, pl. *hābirū*). Il termine, secondo Flemming, deriva dal verbo *‘abārum*, che significa più o meno *‘partire (da casa)’. I hābiru* sarebbero quindi coloro che si allontanano dal loro centro d’origine, sottraendosi al potere locale ma senza perdere la libertà legale. I motivi di questo allontanamento possono essere i più vari, dalla transumanza alla ricerca di rifugio o fortuna. I *hābiru*, fra le altre cose, possono diventare quindi mercenari o banditi e alcuni giungono addirittura a lavorare in Egitto, dove sono indicati dal termine *‘pr(w)*.

L’uso di alcuni di questi termini è esteso anche al di fuori di Alalah e sulla base dei diversi contesti in cui appaiono possono assumere connotazioni particolari e a volte contrastanti. I *maryannu*, ad esempio, componente tipica della nobiltà mitannica, compaiono anche in terre non direttamente soggette a Mitanni, o i *hābiru*, che diventano una delle presenze caratterizzanti del Vicino Oriente antico nel Bronzo Tardo.»

I *hābiru* sono al centro di un dibattito che si protrae da oltre un secolo e che non viene qui considerato se non in parte

«Il termine *hābiru* non designa un'entità etnica definita, quanto piuttosto una categoria sociale, vale a dire l'insieme di quelle persone costrette per svariati motivi, siano politici oppure economici, ad abbandonare il proprio luogo d'origine e spesso a vivere ai margini della società cittadina. Banditi, mercenari, perseguitati politici, debitori altrimenti costretti alla servitù e altri, fuggiti dalla città e datsi ad una vita nomade o seminomade: tutti sono *hābiru*. La loro presenza è registrata nei testi un po' dovunque, dalla Siria settentrionale alla Palestina e alla costa fenicia. La descrizione di una vita fatta di razzie e attacchi ai centri abitati, condotta in piccoli gruppi nella steppa o sulle montagne, proposta da molta letteratura, può essere in parte vera, ma di certo esagerata.»

«Sono registrati casi di *hābiru* che si arruolano come mercenari negli eserciti regolari e ad Alalah sembrano godere degli stessi diritti dei comuni cittadini.

Le scritture sono: LÚ(meš) SA.GAZ.ki o *ha-bi/pi-ru.ki*. (...)

Nell'epistolario di el-Amarna, inoltre, il termine assume sovente una valenza più figurata e viene spesso usato in senso spregiativo e denigratorio, per indicare qualsiasi tipo di nemico e chiunque non rispetti, nell'ottica dei diversi autori delle singole lettere, quello che dovrebbe essere l'ordine naturale delle cose. Con questa valenza, chiunque può divenire *hābiru* ed è di conseguenza difficile capire se affermazioni come quella che Tette, re di Nuhashe, è di origine *hābiru* (CTH 63), corrispondano alla realtà o siano utilizzate per denigrare il nemico.» (da Turri 2015).